

Il reportage

FAUSTO BILOSLAVO,
dalla portaerei Garibaldi

La guerra in Libia è oltre l'orizzonte dove puntano i caccia bombardieri della Marina italiana che decollano con un baccano d'inferno dal ponte di volo dalla portaerei Garibaldi. L'ammiraglia della flotta Nato schierata in prima linea in mezzo al mare. Gli Av 8 schizzano verso il cielo a 300 chilometri all'ora con le bombe sotto la pancia. E poi tornano senza per scendere in verticale sulla portaerei anche di notte.

"Durante uno strike abbiamo centrato un bunker arsenale. Usiamo bombe a guida laser o gps di 250 e 500 chili, che hanno provocato un'alta colonna di fumo nero assieme alle esplosioni rossastre delle munizioni"

racconta a Il Caffè uno dei piloti della Marina. Nome e volto, che nasconde sotto la visiera del casco, devono restare top secret per evitare rappresaglie. Gli ordini per i piloti italiani sono draconiani: si bombardano solo obiettivi militari e al di fuori dei centri abitati per evitare vittime civili.

"Sono io a tirare fuori il cartellino rosso e a mettere il veto all'impiego dei nostri piloti per qualsiasi ordine di missione che non rispetti i limiti d'impiego imposti dall'Italia. In Libia difendiamo i civili non li ammazziamo" sottolinea l'ammiraglio Filippo Maria Foffi. Capelli bianchi e pelle da marinaio bruciata dal sole è imbarcato sulla portaerei Garibaldi come comandante della flotta Nato di 19 navi, al largo delle coste libiche.

A fianco della flotta sotto comando italiano opera un'altra, altrettanto possente, di 18 unità americane, britanniche e francesi, compresa la portaerei Charles De Gaulle. Pur integrati nell'operazione contro il regime libico, Unified protector, fanno spesso come vogliono. In tre mesi di guerra la Nato ha lanciato quasi 4mila attacchi aerei contro il regime libico. I piloti italiani, non solo della Marina, hanno compiuto 350 sortite. La flotta garantisce anche l'embargo navale. Sul Garibaldi sono imbarcati i fanti di marina del reggimento San Marco addestrati per il recupero dietro le linee di piloti abbattuti. Altre squadre si calano dagli elicotteri sulle imbarcazioni sospette o le abbordano con i gommoni.

Il ventre della portaerei è un dedalo di corridoi e ripide scalette, con tanto di chiusure ermetiche, lungo gli 11 piani della nave. Una piccola città con oltre 800 marinai a bordo, comprese 62 donne, che non dorme mai. Solo gli addetti al lancio dei caccia possono stare all'aperto a respirare l'aria di mare mista al carburante bruciato dai reattori. Ogni tanto vanno tutti a correre sul ponte di volo e chi fuma si accende una sigaretta solo in angusti spazi a poppa e a prora. Nave Garibaldi è la parrocchia sul

Un prete con le stellette, i cuochi e i marines, così scorre la vita a bordo in attesa degli attacchi

Jet, pizze e bombe nella guerra contro Gheddafi vista dal mare



L'EQUIPAGGIO
a sinistra l'ammiraglio Filippo Maria Foffi, sopra un jet al decollo e a destra un marines della San Marco



mare di un prete con le stellette, don Vincenzo Caiazza, 32 anni, di Taranto, convinto che "si sta facendo la cosa giusta nel nome di diritti umani e della libertà dei popoli". Al cambio della guardia alle due di notte il premiato "Renzo forno" serve una croccante pizza, tradizione della Marina.

La guerra sembra lontana, ma la portaerei è un bersaglio grosso, al-

La nave Garibaldi, undici piani e 800 marinai, pattuglia le coste libiche assieme ad altre 18 portaerei

meno per la propaganda libica. Quando il regime di Tripoli ha raccontato la bugia che era stata colpita, nel giro di poche ore la marina militare del colonnello Gheddafi è stata azzerata da un'ondata di raid aerei. Nella "guerra" dal mare degli italiani le minacce vere, però, non mancano. "Abbiamo intercettato barchini imbottiti con una tonnellata di esplosivo Semtex e tanto di manichini a bordo per farci pensare che non c'era pericolo - spiega l'ammiraglio Foffi - L'intelligence segnala che potrebbero utilizzare pure i pescherecci o le bagnarole degli immigrati infiltrando qualcuno con un lanciaraZZi o un giubbotto esplosivo che si fa saltare in aria quando arrivano i soccorsi".

lata di esplosivo Semtex e tanto di manichini a bordo per farci pensare che non c'era pericolo - spiega l'ammiraglio Foffi - L'intelligence segnala che potrebbero utilizzare pure i pescherecci o le bagnarole degli immigrati infiltrando qualcuno con un lanciaraZZi o un giubbotto esplosivo che si fa saltare in aria quando arrivano i soccorsi".

SENZA PAROLE



Manette al cartello Il boss del cartello della droga "Los Providencia" in manette con alcuni complici dopo un blitz della Polizia federale a Città del Messico

Afghanistan

Suv esplose in un ospedale ed è strage

Un kamikaze, ieri, sabato, si è fatto saltare in aria a bordo di un Suv in un ospedale in Afghanistan, nella provincia di Logar, a sud di Kabul, causando almeno 27 morti e oltre 53 feriti. Tra le vittime dell'attentato suicida, secondo un comunicato diramato dall'ufficio del governatore della provincia, "donne, bambini, ragazzi, ragazze e personale ospedaliero".

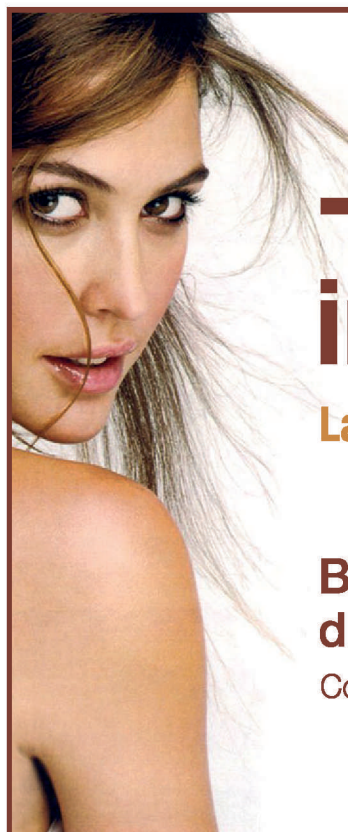
Il Suv pieno di esplosivo è stato fatto esplodere all'interno dell'ospedale di Akbarkhail, nel distretto di Azrah. Sia l'ospedale che un edificio adiacente sono rimasti completamente distrutti nell'esplosione. Gran parte dei feriti sono stati trasportati nell'ospedale provinciale di Puli Alam. Le operazioni di soccorso sono ancora in corso e il numero delle vittime, potrebbe crescere. Il presidente afgano Hamid Karzai prendendo la parola alla conferenza internazionale sul terrorismo ieri a Teheran, ha ricordato che il terrorismo "minaccia più che mai l'Afghanistan".

Venezuela

Un giallo per la salute di Chavez

Mistero e speculazioni sulla salute del presidente venezuelano Hugo Chavez operato a Cuba. Ieri, sabato, è stato raggiunto a all'Avana dalla figlia e dalla madre, dove è degente all'ospedale dopo l'operazione all'accesso pelvico dello scorso 10 giugno. Secondo il quotidiano di Miami "El Nuevo Herald", che cita fonti dell'intelligence americana, sarebbe "in condizioni critiche: non gravi, però complicate".

Il quotidiano ricorda come di fronte alla scarsità di notizie ufficiali dal Venezuela, a Caracas girino tanti pettegolezzi: alcune informazioni, riprese da tali voci, sostengono che il leader venezuelano "ha una malattia potenzialmente mortale quale il cancro alla prostata o al colon, mentre altri fonti parlano di un'infezione contratta dopo un'operazione estetica fallita". Il parlamento venezuelano ha nel frattempo emanato un decreto d'urgenza per permettere al presidente di mantenere pieni poteri anche all'estero, senza trasferirli al suo vice Elias Jaua, come richiesto dall'opposizione. Proprio venerdì sera Chavez era ricomparso in rete ma solo con un breve messaggio su twitter per congratularsi con le forze armate del suo Paese, in occasione della festa dell'Esercito.



- 2 taglie in 30 giorni, garantito!

La bellezza si conquista, prova un trattamento gratuito.

Buono del valore di CHF 200.- utilizzabile per 2 trattamenti dimagrimento, tonificazione o trattamento cellulite

Consegna questo tagliando ai nostri operatori o chiamaci per fissare un appuntamento



csm-minusio.ch

t: 091 743 45 58

Riservato ai nuovi soci / Non cumulabile / Non convertibile in denaro